



**“lungo il lago di Santa Croce, il santuario della Madonna del Runal e ritorno”**

***Farra d'Alpago – camminata sulle tracce delle antiche vie dall'Adriatico verso l'Europa***



*Questa escursione-camminata della nostra Associazione, ha lo scopo di*

- ✓ *condividere tutti assieme, walkers e istruttori delle varie sedi, le bellezze delle vedute e paesaggi delle Prealpi venete, parte importante del nostro territorio e della nostra regione*
- ✓ *essere un momento di approfondimento personale della propria tecnica di camminata, coordinazione e movimento in ambiente di montagna*
- ✓ *avere la possibilità di verificare come migliorarle su un percorso con fondo di vario tipo.*

#### **PROGRAMMA**

**ritrovo Mestre** : ore 7.45 parcheggio davanti Decathlon Mestre (organizzazione auto e partenza ore 8.00)

**ritrovo Farra d'Alpago** per COLAZIONE tutti assieme : **ore 9.00 Albergo alla Spiaggia Viale al Lago, 5**

**partenza camminata** : ore 9.30

**fine camminata** : ore 12.30 circa

#### **Come Arrivare e dove parcheggiare**

da Mestre si percorre l'autostrada A27 "Alemagna" in direzione Belluno;

uscire al casello di "Fadalto-Lago di Santa Croce" e seguire le indicazioni per "Belluno-Cortina";

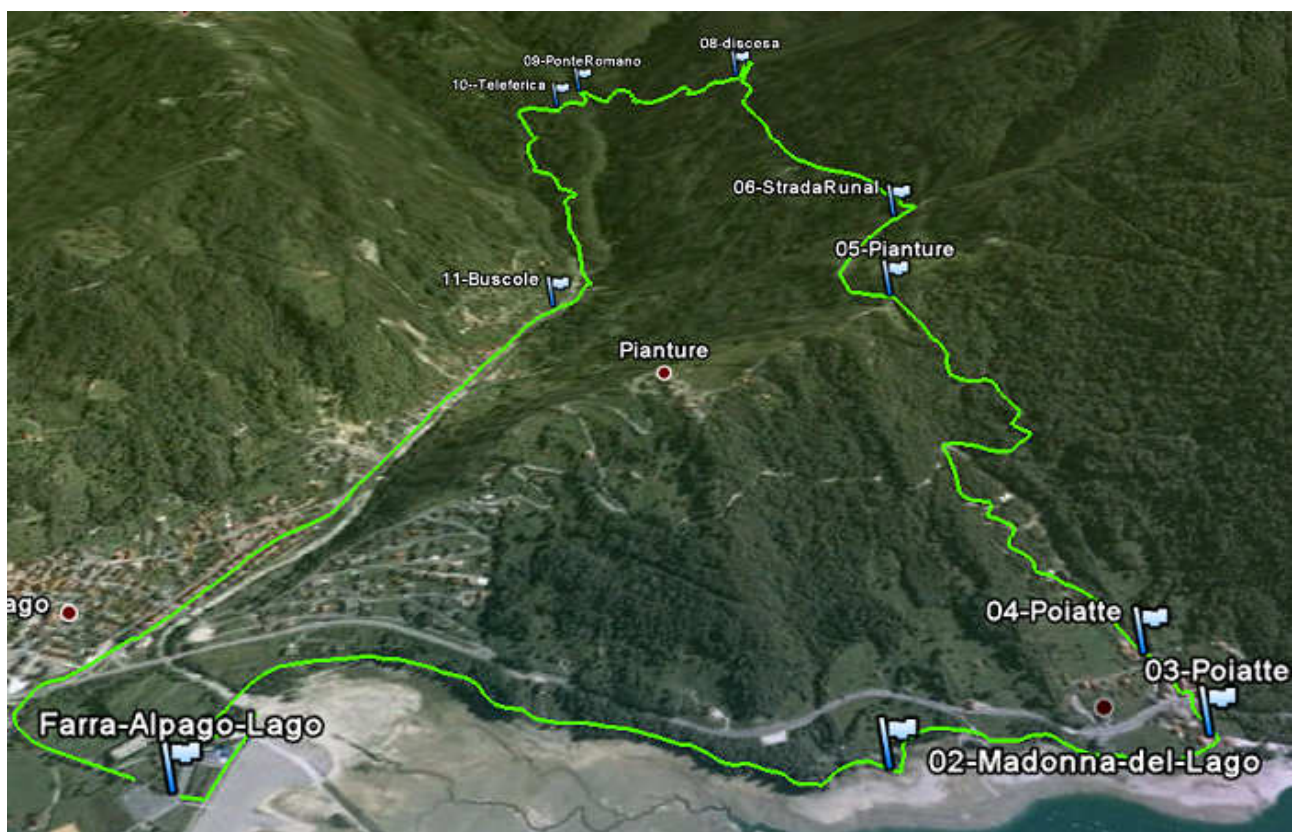
al bivio sul lago, prendere a destra la SP423 "del Lago fi Santa Croce" (indicazioni "Cansiglio-Alpago"), costeggiando sempre il lago fino al centro di Farra d'Alpago;

dopo la rotonda del centro, prendere la prima strada a sinistra (viale al Lago) e parcheggiare di fronte all'Albergo alla Spiaggia.

***E' previsto il pranzo presso un locale del luogo, oppure chi desidera può fare pranzo al sacco.***

*Qualora il tempo non fosse favorevole, si deciderà sul posto il dopo la camminata...*





### Informazioni e suggerimenti per la camminata

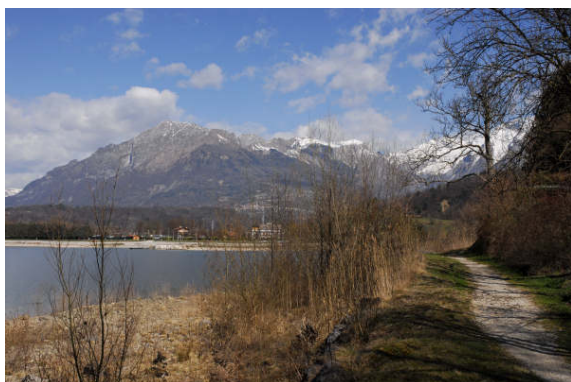
Il percorso è ad anello, lungo circa **9 km (5 km salita, 4 km discesa)**, ricco di motivi paesaggistici, naturalistici e sportivi; permette vedute del lago di Santa Croce, sull'intero Alpagò e sulle prime Dolomiti, di camminare per sentieri di montagna sulle tracce di antiche vie (anche romane) che dall'Adriatico conducevano verso l'Europa; i luoghi attraversati sono Farra, Madonna del Lago, Poiatte, Pianture, quindi il santuario della "Madonna del Runal", protettrice degli abitanti di Farra d'Alpagò, ponti Romani, e Buscole;

- grado di difficoltà : **facile** (CAI = E)
- **percorso studiato per il nordic walking** (con tratti in salita da percorrere lentamente)
- quote: minima m. 400 (lago di Santa Croce), massima m. 800 (santuario Madonna del Runal); dislivello 400 m.
- tempo di percorrenza : **stimato meno di 3,5 ore** (comprese soste)
- è consigliato avere al seguito:
  - ✓ scarpe da trekking leggero o da ginnastica con suola corrugata
  - ✓ bevande (acqua) e/o snack
  - ✓ binocoli per ammirare il paesaggio e/o apparecchio fotografico
- è buona norma fermarsi ad osservare gli animali e le piante senza disturbarli nel loro ambiente.

### Descrizione del percorso

Il percorso, pur presentando dei tratti leggermente impegnativi (ripidi) per i principianti o i poco allenati di nordic walking, che faticerebbero a sfruttare la tecnica, è facile e piacevole anche perché una parte è di sentiero non molto frequentato.

Paesaggisticamente è un interessante spaccato della parte più bassa dell'Alpagò e delle propaggini settentrionali del Cansiglio.



Partendo dai parcheggi vicino al lago (spiaggia di Farra) e superato subito un ponte pedonale, si imbecca il facile sentiero che costeggia l'incantevole lago di Santa Croce, e prosegue fino al capitello della Madonna del Lago, terminando a Poiatte, caratteristico borgo con vista sull'intero Alpagò e sulle prime Dolomiti.



Attraversata la statale, si continua nella via tra le case del paese dove si trova una bella fontana; da qui ci si sale verso sinistra e subito verso destra passando sotto il porticato di un fienile.

Quindi ci si immerge subito nella vegetazione perché inizia un sentierone, a tratti ripido, che porta velocemente in quota; sopra Poiatte, deviando alcune centinaia di metri dal tracciato, si possono visitare i resti della dimora cinquecentesca di un ignoto bandito veneziano.

Oltrepassati altri casolari, si sale ancora verso nord, arrivando sulla strada che dalla frazione Pianture (limite abitato della "montagna di Prese"), sale a Mezzomiglio.

Si prosegue per un tratto lungo la strada asfaltata in leggera salita e, dopo il rettilineo, sulla sinistra ci sono i cartelli indicatori per la stradina sterrata che porta al Santuario della Madonna del Runal; la stradina è piacevole e quasi pianeggiante, solo nel tratto finale è un po' ripida.



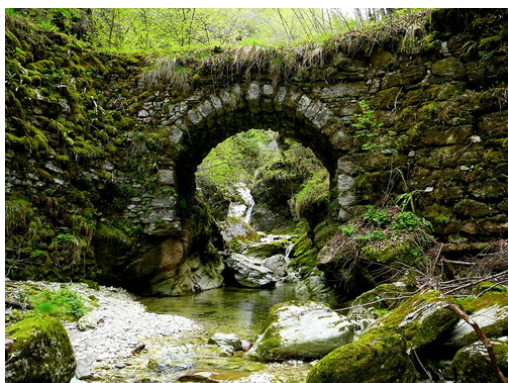
Dopo la meritata sosta al Santuario, punto di massima elevazione dell'intero percorso, si riparte con la discesa per un centinaio di metri, e si prende verso destra un ripido sentiero che scende nel bosco.



Qui c'è un caratteristico rudere di casa con stalla (l'Alpago è famoso per le pecore dell'Alpago), quindi (attenzione) scendere verso il vallone di destra (indicazioni di bolli gialli sugli alberi) per tracce un po' ripide.



Si arriva ad un ponticello di pietra sopra una spaccatura della roccia. Più avanti se ne trova un altro sul vallone di Spert. I due ponticelli sono conosciuti come "Ponti Romani" e conducono al borgo romano di Thomas.



Giunti alla strada asfaltata (baracca e teleferica), si scende un tratto di strada asfaltata e ad un ponte, si prende il sentiero sulla sinistra che velocemente porta al fondovalle di Buscole, da dove, lungo il marciapiede, si ritorna in breve tempo al punto di partenza.

### **La storia de la ceséta de la Madona de la Runal - La chiesetta della Madonna del Runal**

*(“Le bèle storie de na òlta” di Osvaldo Noro)*

Esiste ormai dissestata una strada, in origine interamente lastricata, il che fa supporre di origine romana, che collegava Buscole di Farra d'Alpago con le località "Riva de Marco" "Pian de 'l bèco" e "Resina vècia" per giungere al luogo dove attualmente sorge il Santuario della Madonna del Runal.

La strada che, ad un centinaio di metri prima del Santuario, si divideva in due, l'una raggiungendo Tomàs e Spert e l'altra proseguendo dopo il Santuario per la "Montagnéta", "Palughét" e "Canpón", era generalmente percorsa dai boscaioli che si recavano nella foresta per il taglio del legname e per far il carbone.

Lungo quella strada, secondo la nostra storia, esisteva un capitello votivo (tariól) che ospitava un bel quadretto raffigurante la Madonna, venerata con l'appellativo di "Madóna de 'l bósc".

A questo punto varie sono le versioni della storia.

La prima dice che, essendo il capitello ormai in rovina ed esistendone un altro poco più a sud in miglior stato di conservazione, i boscaioli decisero di trasferire il venerato quadretto in questo secondo.

Così fu fatto, ma la mattina successiva al trasloco il quadretto non fu più ritrovato nel capitello. Furono subito iniziate le ricerche ed il quadro fu ritrovato appeso ad un ramo di un vecchio faggio che cresceva accanto al capitello originario.

Fu riportato via da lì ma, chissà come e chissà perché, il quadretto scomparve nuovamente e fu ritrovato allo stesso posto della volta precedente.

L'evento, secondo la storia, continuò a ripetersi per diverse volte, finché i boscaioli per togliere, come si dice, il male alla radice, decisero di tagliare il vecchio faggio.

Ma qui avvenne il fatto miracoloso. Tutte le scuri adoperate per abbattere il vecchio tronco, al primo contatto con il legno inspiegabilmente si rompevano. Questo fatto straordinario fu interpretato come il desiderio della Vergine a voler restare in quel posto e lì i boscaioli e gli abitanti di Farra e di Spert eressero l'attuale Santuario della "Madóna del bósc", protettrice in particolare dei boscaioli che, poco tempo dopo, assunse il nome di Santuario della Madonna del Runal, dal nome della località dove fu eretto e dell'omonimo ruscello che scorre nei pressi.

Un'altra versione della storia, invece, vuole che il capitello ormai in rovina, forse per questioni di campanilismo, venisse distrutto ed il quadretto fosse appeso, in attesa della costruzione di un nuovo capitello, ai rami del faggio che ci cresceva accanto.

Il quadro fu trasportato nella parrocchiale di Farra e da lì, nottetempo, prese il volo... per il solito faggio.

Anche qua il fatto continuò a ripetersi diverse volte. Stupiti per le ripetute sparizioni, gli abitanti di Farra una sera, dopo la funzione vespertina, chiusero la chiesa, ne sprangarono i portali ed organizzarono dei turni di vigilanza per l'intera notte, senza alcun risultato. Il quadretto fu ritrovato la mattina dopo appeso al solito faggio.

Allora questa volta fu deciso di tagliare l'albero ed ecco un altro fatto miracoloso. Da ogni dove, dal momento che la voce si era sparsa fra le contrade d'Alpago, erano giunte diverse persone per controllare di persona l'abbattimento dell'albero ma, al primo colpo di scure, l'attrezzo si conficcò talmente nel legno che a colui che aveva assestato il fendente non fu più possibile toglierlo. Intervenero in suo aiuto alcuni presenti. Primo uno, poi due e tre, infine quattro uomini unirono i loro sforzi per liberare l'ascia dal tronco ed essa finalmente uscì.

Uscì, ma avvenne un altro fatto fantastico, tra lo stupore dei presenti, dal taglio lasciato nel tronco uscì un fiotto di sangue. Cosa pensare? Un miracolo? O piuttosto un segno? Non c'era dubbio.

Per i nostri vecchi quello era un "segno": esprimeva il desiderio della Vergine a voler rimanere là.

E là appunto sanate dispute e controversie, fu eretto il nuovo Santuario, mèta di devoti pellegrinaggi.

Là, ancor oggi, in quella chiesetta immersa nel verde, l'8 settembre si venera il famoso quadretto.

Là, si racconta, la Vergine operò diversi miracoli e fino ad alcuni anni fa ad una parete della chiesetta c'era un fascio di stampe di legno, lasciate a ricordo dai miracolati. Inoltre, sempre a titolo di devozione alla Madonna del Runal, quando una mamma di Farra era in attesa di un figlio, diceva che andava a prenderlo non sotto il cavolo o dalla cicogna, ma a quel famoso faggio di questa nostra storia.

Queste sono due delle versioni di cui sono venute a conoscenza. In entrambe gli elementi di base sono il quadretto ed il faggio.

Il faggio che ora non c'è più, perché i fedeli che si recavano al Santuario ne staccavano di volta in volta qualche rametto o un pezzo di corteccia, per portare nelle loro case la benedizione della Madonna.

Se poi vi fossero altre versioni, non me ne vogliate.

Alcuni anni fa, nel corso di un pellegrinaggio al Santuario, ho tratto queste impressioni:

#### **Madòna de 'l bósc**

Cammine te 'n tróì  
de sas, tut in riva.  
Me vàrde de intórno:  
an ràio de sol  
el sbusa le fóie  
e 'l ména par tera  
coriàndoi de siél,  
te 'n dugo de onbrie  
che scànpa galive.

Tut sa da salvàrec,  
udóra da bòn:  
da péz e da làres,  
da fónç e da ràsa,  
da frànbole e mòre.  
El canta an savàtol  
te i ran de 'n faghèr;  
na bèla sghiràta  
la scànpa, se scònde.

Rivàdi su in sima  
se rèsta imagàdi:  
davanti sta césa  
gnén vóia de pregar.  
Incróle le man.  
me ségne in denòcio,  
e po dighe a piàn:

'Madòna de la Runàl  
de dì e de nòt  
valàgna sta val  
e òpi bén a i Pagòt !"

#### **Madonna del bosco**

Cammino lungo un sentiero  
di sassi, tutto in salita.  
Mi guardo attorno:  
un raggio di sole  
buca le foglie  
e porta per terra  
coriandoli di cielo,  
in un gioco di ombre  
che fuggono senza spessore.

Tutto odora di selvatico,  
profuma di buono:  
di pini e di larici,  
di funghi e di resina,  
di lamponi e di more.  
Canta un fringuello  
tra i rami di un faggio;  
un bello scoiattolo  
fugge si nasconde.

Arrivati in cima  
si rimane incantati:  
davanti a questa chiesa  
vien voglia di pregare.  
Incrocio le dita,  
faccio il segno di croce in ginocchio  
e poi sussurro:

"Madonna del Runàl  
di giorno e di notte  
proteggi (sorveglia) questa valle  
e ama gli Alpagoi !"